

IL FEMMINICIDIO DELLA BOLOGNINA

Il consulente della famiglia di Alessandra “La malattia mentale è tutta da dimostrare”

La malattia psichiatrica di Giovanni Padovani è tutta da dimostrare. E anche se fosse dimostrata nell'aula di un Tribunale, bisognerebbe stabilire un nesso di causalità certo tra la malattia e il delitto. A tre giorni dall'inizio del processo all'uomo accusato di avere ucciso Alessandra Matteuzzi, parla il dottor Sergio Isacco, lo psichiatra nominato come consulente dai legali di parte civile Chiara Rinaldi e Antonio Petroncini, che rappresentano la sorella, la madre e i due nipoti della vittima di femminicidio, uccisa a martellate sotto casa sua in via dell'Arcoveggio, il 23 agosto scorso. Un delitto che ha scosso profondamente la città.

Lo specialista esorta alla prudenza sulla perizia psichiatrica chiesta per Padovani



▲ La vittima
Alessandra Matteuzzi aveva 56 anni

In vista della perizia psichiatrica disposta dalla Corte d'Assise su richiesta della difesa di Padovani, lo specialista fa chiarezza su quale sia la posta in gioco al processo e quali saranno i quesiti ai quali rispondere. Da una parte bisognerà capire se Padovani sia o meno in grado di partecipare al processo, dopo che il suo legale Gabriele Bordoni ha riportato gli esiti delle analisi fatte nelle carceri di Bologna e Piacenza: da questi esami il 27enne risulterebbe affetto da una forma di schizofrenia psicotica che nelle fasi più acute lo esporrebbe a rischi di autolesionismo, fino al suicidio. Ma, soprattutto, bisognerà capire se l'imputato fosse in grado di in-

tendere al momento del delitto. «Bisogna applicare la metodologia psichiatrica forense, non mi sembra corretto entrare ora nel merito - premette il dottor Isacco - Ma è bene ricordare che eventuali disfunzionalità o patologie psichiatriche emerse nel corso dell'esistenza di Padovani non equivalgono di per sé a patologie rilevanti in ambito penale». Come a dire: una cosa è dimostrare l'esistenza di un disturbo in Padovani, un'altra è provare che quel disturbo è la causa per cui, la sera dell'omicidio, l'uomo si procurò un martello per poi accanirsi sulla sua ex compagna che stava rincasando. «Lui era ed è lucido, io questo lo so benissimo, ma non

è questo che mi tocca, io voglio che sia fatta giustizia», ha detto mercoledì, fuori dal tribunale, la sorella di Alessandra Matteuzzi, Stefania. Un'eventuale patologia psichica, poi, «deve essere obbiettiva, certa e non solo verbalmente rappresentata», spiega ancora Isacco. Il conferimento dell'incarico ai periti è previsto per il 22 maggio. «Non ci spaventa questa perizia, sgomberiamo pure il campo da ogni dubbio», ha detto mercoledì in aula l'avvocato di parte civile Antonio Petroncini che rappresenta Stefania Matteuzzi e Maria Bartolini, rispettivamente sorella e madre della vittima nonché parti civili nel processo. - m.e.g.

Intervista alla mamma di Giovanni Padovani

“Mio figlio deve pagare ma adesso va curato La mia vita è distrutta”

di Maria Elena Gottarelli

«So che per tanti è un mostro. Ma per me è mio figlio e io non lo abbandonerò mai». Mentre pronuncia queste parole la madre di Giovanni Padovani sta tornando a Senigallia in macchina dal carcere della Dozza dove ha appena fatto visita a suo figlio. Ex calciatore e modello, Padovani è accusato di avere ammazzato a martellate l'ex compagna Alessandra Matteuzzi, sotto casa di lei in via dell'Arcoveggio. Mercoledì è iniziato il processo, Padovani non si è presentato in aula. Sua madre accetta di parlare con un giornalista, vuole restare anonima e dice di essere «una donna con la vita distrutta, incapace di credere che questo figlio abbia potuto compiere un gesto tanto abominevole».

Signora, Alessandra non c'è più. Lei ha un pensiero per questa persona vittima di un ennesimo femminicidio?
«Provo un immenso dolore per la sua assenza, è come se fosse mancata una parte di me. Anche se lei era molto arrabbiata con me: a fine luglio mi aveva bloccata su WhatsApp, perché io difendevo Giovanni. Diceva che era un pazzo, e che aveva fatto un video che lo dimostrava. Diceva anche che lo avrebbe denunciato, non ho mai saputo che lo aveva fatto veramente. Avrei tanto voluto parlarle in una situazione diversa, per chiarire. Ora però devo pensare a mio figlio. Ha fatto una cosa gravissima ma è un ragazzo malato, ha una patologia di cui non mi sono accorta perché era lontano da me e ci sentivamo quasi sempre solo al telefono».

Come lo ha trovato in



▲ In cella Giovanni Padovani

carcere?
«Era delirante. Diceva cose senza senso... è ancora ossessionato. Dice che tutti i giorni pensa ad Alessandra, che la sogna, che di notte fa gli incubi. Un disastro. Sono molto preoccupata per lui, se è riuscito a fare una cosa del genere è anche capace di togliersi la vita. Ora è fuori di testa».

A suo figlio è mai stata



📷 **Le donne**
Le associazioni delle donne si sono presentate con gli striscioni davanti al Tribunale nel giorno della prima udienza del processo. La difesa ha chiesto la perizia psichiatrica

diagnosticata, in passato, qualche patologia o disturbo della personalità?
«No, mai. È sempre stato un bambino protettivo anche con suo fratello minore, con i suoi amici... Per me è inspiegabile quello che è successo, mi creda».

Da piccolo ha mai assistito a episodi di violenza fisica all'interno della famiglia?
«No, al massimo c'è stata

violenza psicologica dopo il mio divorzio dal padre nel 2000. Di questo, mio figlio ha molto sofferto, ma certe cose Giovanni non le ha mai viste. Ed è proprio questo il paradosso: lui ha vissuto una vita normale, una vita senza violenza».

Lei aveva capito quanto fosse ossessivo nei confronti di Alessandra?

«Sapevo che negli ultimi tempi lui era andato via di testa, ma non immaginavo fino a questo punto. Sapevo che sul telefono avevano le posizioni l'uno dell'altra e che si controllavano. Poi quando l'ho visto, la sera prima del delitto, quando era tornato a casa dalla Sicilia, mi era sembrato addirittura felice. Ho pensato

“Provo un immenso dolore per la morte di Alessandra, lei era una parte di me”

che finalmente si stesse lasciando alle spalle questa storia dopo la rottura. Non era così».

La Corte d'Assise ha disposto la perizia psichiatrica, cosa si aspetta?

«Io penso che Giovanni abbia un grave problema da curare e spero che da tutto quello che è successo lui abbia la giusta pena. Che lo tengano in carcere per il giusto tempo ma che abbia anche la possibilità di riprendere in mano, un giorno, la sua vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LABORATORIO GELATERIA
MMMM
Commercianti
produzione propria

Via Matteotti, 106
Castel Maggiore
Località Castello

Sabato 6 Domenica 7
Maggio
È la nostra festa...
Ma il regalo
Ve lo facciamo noi!!!

1Kg Di Gelato €15